

A COMINCIARE DA DOMENICA PROSSIMA

"Da Palazzo S. Giacomo ai bassi di Forcella,"

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 24

Contadini a congresso

Nella realtà italiana di questo dopoguerra, l'entrata in scena delle masse contadine del Mezzogiorno come forza sociale capace di far sentire il proprio peso nella politica nazionale costituisce un fatto che già negli anni scorsi ha assunto un rilievo di primo piano, destinato, senza dubbio, ad ulteriori e decisivi sviluppi coi nuovi progressi nel grado di coscienza e di organizzazione raggiunto da quelle masse stesse. Per la prima volta nella storia dell'Italia una, in questi anni, è rivelato dei contadini del Mezzogiorno, a cominciare più difficili e addirittura impossibili alle classi dominanti conservatrici e reazionistiche del nostro paese quella «manovra per lunghe interne» che aveva loro sempre consentito, per il passato, di contrapporre — alla spinta rinnovatrice del movimento operaio e democratico avanzato — la resistenza passiva, e talora l'opposizione attiva, di un Mezzogiorno nel quale, al trasformismo delle classi dominanti, facevano solo riscontro disperati esplosioni d'ira popolare, o i conati di un meridionalismo ancora aviso dalle esigenze e dall'esperienza delle masse.

Da De Gasperi a Scelba, da Segni a Zoli, da Colombo a Paolo Bonomi, i nuovi espontanei clericali della politica delle classi dominanti italiane hanno dovuto convincersi, sulla base di una dura esperienza, che i loro tentativi di ripetere, fosse anche in forme nuove, e più insidiose, quella tradizionale manovra, erano e sono destinati al fallimento, proprio e in primo luogo in conseguenza di quell'entrata in scena delle masse dei contadini del Mezzogiorno, il cui slancio combattivo si è rivelato inconfondibile: di contro ai metodi della repressione violenta come a quelli della lusinga riformistica, di contro a quelli del ricatto di diritti di nascita come a quelli del falso meridionalismo, clericali, monarchici, dei monopolisti e dei grandi proprietari terrieri.

E' stata la parte decisiva che in questo slancio, ha avuto l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, nella quale il mostro indimenticabile compagno Biagio Greco ha educato tutta una generazione di quadri contadini, indissolubilmente legati alla esperienza di lotta di quelle masse, capaci di illuminarla e di orientarla su quella stessa dell'alleanza operaia e contadina, che è la via della vittoria. Di qui il rilievo nazionale che viene ad assumere, nell'attuale momento politico, il III Congresso dell'Associazione che si apre oggi a Salerno, con la partecipazione di oltre 400 delegati delle associazioni autonome dei contadini, affluiti da tutte le province del Mezzogiorno. A questo III Congresso, l'aggravata subordinazione dell'agricoltura meridionale ai monopoli, le difficoltà prospettive che per essa si aprono con l'avventura adesione del governo italiano al Mercato comune, i primi successi stessi che i contadini del Mezzogiorno hanno ottenuto nelle loro lotte per la terra, per l'assistenza, per la libertà, pongono problemi e compiti nuovi: quelli di un movimento che, senza nulla attenuare lo slancio e la capacità di irradiazione di un grande movimento popolare, deve accrescere, deve consolidare ed estendere le sue strutture e la sua moderna articolazione organizzativa.

Proprio per far fronte alle sue nuove responsabilità nelle condotte di nuove e più larghe lotte per la terra, per lo Statuto dell'azienda e proprietà contadina, per un Piano di orientamento e di sviluppo dell'agricoltura meridionale, per la rinascita del Mezzogiorno, l'ACMI deve imparare ad utilizzare appieno i successi parziali già ottenuti dalla lotta delle masse, non abbandonando lo sfruttamento, alla discriminazione ed al ricatto clericale, deve imparare ad organizzare sempre più largamente quelle attività che rispondono alle più minute e quotidiane esigenze del contadino nel campo assistenziale, cooperativo, produttivo, culturale. Quel che già, in questo senso, l'ACMI si è dimostrato capace di fare, nelle settimane scorse, per la pensione ai contadini, ci dice che, anche su questo piano, essa saprà assolvere i propri compiti: si dovranno solo con lo slancio del loro movimento, ma con la forza delle loro organizzazioni unitarie, i contadini del Mezzogiorno possono far sentire il loro peso e far valere le loro ragioni in una democrazia italiana.

EMILIO SERENI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Una grande inchiesta di MAURIZIO FERRARA su

"IL NODO CHE STROZZA NAPOLI,"

VENERDÌ 24 GENNAIO 1958

DOPO DIECI ANNI IL VENEZUELA SI E' LIBERATO CON LA LOTTA DALLA SANGUINOSA TIRANNIA

Jimenez rovesciato dall'insurrezione popolare fugge nella Repubblica dominicana

Una equivoca giunta militare assume il potere - Prigionieri politici massacrati in carcere dalla polizia - 400 morti e 2000 feriti nella lotta - Nessuna vittima fra gli italiani

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, 23. — La dittatura di Perez Jimenez, che durava da quasi dieci anni e che era stata nuovamente imposta al Venezuela con il colpo-martedì del 15 dicembre scorso, è crollata stamane sotto i colpi di una impetuosa insurrezione popolare.

Costretto ad abbandonare il potere, Perez Jimenez è stato tuttavia sostituito almeno per ora — da una «Giunta militare» composta

guardie nazionali e soldati. Il prezzo pagato dal popolo per la libertà era però altissimo: due morti e due mila feriti, secondo fonti ufficiose, mentre altri trentamila, secondo conti regne di vita), ma la classe popolare anziché decisa, aumentata di ora in ora, mentre si accentuavano i segni di debolezza e di smarrimento in seno alle forze armate.

A questo punto, le navi da guerra all'ancora nel porto di La Guaira, a 25 km. dalla capitale, hanno preso il capo di Capodanno, e il rimbalzo, ed un'ora dopo nu-

stro Jimenez, informandolo che le guardie nazionali di Puerto Cabello, Valencia, La Guaira, Maracay, Maracayana, e altri importanti, avevano deciso di ritirare il loro appoggio al governo e di inviare un messaggio di ora in ora, mentre si accentuavano i segni di debolezza e di smarrimento in seno alle forze armate.

A questo punto, le navi da guerra all'ancora nel porto di La Guaira, a 25 km. dalla capitale, hanno preso il capo di Capodanno, e il rimbalzo, ed un'ora dopo nu-

stro Jimenez, informandolo che

stanchi di subito liberati.

Fra le personalità che si ritrovavano in macchia di radio Caracas, era anche il giornalista Fabrizio Oueda, presidente della D.L.U. «Giunta militare», composta essenzialmente da ex esuli, che nei giorni scorsi ha dato vita allo sciopero politico storico per l'insurrezione. «Non sono ancora ben chiariti, e vale qui la pena di sottolinearlo, i rapporti tra questa giunta e quella militare. Si potrebbe supporre, alla luce degli ultimi avvenimenti, che gli ufficiali superiori siano stati avanti sulla scena, con il peso massiccio dei loro reparti, proprio per porre un freno al movimento popolare, ed impedire che questo sfoci nella nascita di un regime antieuropeo democratico. Il passato dei membri della «Giunta militare» autorizza ampiamente

JOSEPH BROWN

(Continua in 6. pag. 8 col.)



CARACAS — L'ammiraglio Wolfgang Larrazabal Ugarte (a sinistra) attuale capo della giunta militare che governa il Venezuela, mentre riceve dal decaduto presidente Jimenez la spada d'onore, nel corso della «secessione della patria» svoltasi lo scorso luglio (telefoto).

sta di altri ufficiali che per lunghi anni, o addirittura da anni a terti, sono stati i più intimi collaboratori del tiranno. E' stato ieri a mezzanotte (ora italiana), che un gruppo di altri ufficiali, già sostenitori della dittatura, hanno deciso di farla finita con Jimenez. Da due giorni il complotto di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nelle piazze di Caracas e di numerosi altri centri, Operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

E' stato ieri a mezzanotte (ora italiana), che un gruppo di altri ufficiali, già sostenitori della dittatura, hanno deciso di farla finita con Jimenez. Da due giorni il complotto di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, contrammiraglio Wolfgang Larrazabal, si recava al Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.

Tra Jimenez e i suoi ex-soldati, si è quindi stipulato un compromesso. Prodotto da una forte scorreria di polizia militare, il dittatore è stato condotto all'aeroporto di Carlotto, presso Caracas, insieme con tutti i suoi compiti di raccolpire l'eredità del dittatore. La Giunta, guidata dal suo presidente, nella piazza di Caracas e di

numerose altre città, operai, studenti, patrioti di ogni cezione sociale affrontavano con il Palazzo Miraflores dove

conseguiva l'ultimo ultimatum a

versarsi ufficiali superiori di tutte le armi si sono riuniti nell'Accademia militare dove hanno deciso di presentarsi a Jimenez un «ultimo sconsiglio», chiedendogli di cedere il potere.